

## Incontro di preghiera per le vittime dell'omofobia

Pinerolo – 17 maggio 2009 Salone del Tempio valdese

*“Anche quest’anno tante persone di diverse confessioni (Battisti, Cattolici, Cristiani di base, Metodisti, Valdesi, Veterocattolici), da lunedì 11 a domenica 17 maggio 2009, giornata mondiale per la lotta all’omofobia, saranno in veglia in molte città (Aosta, Ancona, Bari, Bassano del Grappa, Catania, Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parigi, Pinerolo, Rimini, Torino...) con i/le credenti omosessuali.*

*Tutti e tutte insieme per pregare e ricordare le vittime della violenza dell’omofobia e della transfobia e per lanciare un messaggio forte alle nostre Chiese e alla società perché: «Chi ha paura non è perfetto nell’amore» (1 Giovanni 4,18). L’iniziativa delle "Veglie di preghiera", giunta alla sua terza edizione, vuole essere un momento di preghiera ecumenica e di testimonianza, perché non possiamo stare in silenzio quando milioni di uomini e donne soffrono nel mondo (minacciati, torturati e uccisi in alcuni Paesi) solo perché esistono, perché amano e vogliono vivere l’affettività che Dio ha dato loro” ([www.gionata.org/in-veglia/2009.html](http://www.gionata.org/in-veglia/2009.html)).*

### Saluto

### Salmo 27

Il SIGNORE è la mia luce e la mia salvezza;  
di chi temerò?  
Il SIGNORE è il baluardo della mia vita;  
di chi avrò paura?  
Quando i malvagi, che mi sono avversari e nemici,  
mi hanno assalito per divorarmi,  
essi stessi hanno vacillato e sono caduti.  
Se un esercito si accampasse contro di me,  
il mio cuore non avrebbe paura;  
se infuriasse la battaglia contro di me,  
anche allora sarei fiducioso.  
Una cosa ho chiesto al SIGNORE,  
e quella ricerco:  
abitare nella casa del SIGNORE  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del SIGNORE,  
e meditare nel suo tempio.  
Poich'egli mi nasconderà nella sua tenda  
in giorno di sventura,  
mi custodirà nel luogo più segreto  
della sua dimora,  
mi porterà in alto sopra una roccia.  
E ora la mia testa s'innalza sui miei nemici  
che mi circondano.  
Offrirò nella sua dimora sacrifici con gioia;

canterò e salmeggerò al SIGNORE.  
O SIGNORE, ascolta la mia voce quando t'invoco;  
abbi pietà di me, e rispondimi.  
Il mio cuore mi dice da parte tua:  
«Cercate il mio volto!»  
Io cerco il tuo volto, o SIGNORE.  
Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo;  
tu sei stato il mio aiuto;  
non lasciarmi, non abbandonarmi,  
o Dio della mia salvezza!  
Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino,  
il SIGNORE mi accoglierà.  
O SIGNORE, insegnami la tua via,  
guidami per un sentiero diritto,  
a causa dei miei nemici.  
Non darmi in balia dei miei nemici;  
perché son sorti contro di me falsi testimoni,  
gente che respira violenza.  
Ah, se non avessi avuto fede di veder  
la bontà del SIGNORE  
sulla terra dei viventi!  
Spera nel SIGNORE!  
Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi;  
sì, spera nel SIGNORE!

## Introduzione

L'omofobia è un insieme di emozioni e sentimenti come ansia, disgusto, avversione, paura e disagio, che gli eterosessuali provano in maniera conscia o inconscia nei confronti di gay e lesbiche” (Hudson e Rickets, 1980). L'omofobia è un insieme di pregiudizi, atteggiamenti, comportamenti e opinioni discriminatori nei confronti di gay e lesbiche: le persone omofobe pensano che essi siano perversi e pericolosi, o comunque “sbagliati”. A seconda del grado di omofobia, le reazioni di fronte a una persona omosessuale possono andare dal semplice disagio, alla paura fino alla violenza. Gli omofobi non riconoscono valore al sentimento d'amore omosessuale e non vogliono vederne riconosciuta l'esistenza. Dal momento che è molto diffusa, l'omofobia causa una serie di effetti sul piano sociale, tra cui: molestie verbali e fisiche, sopportazione di pregiudizi diffusi nei più diversi ambienti sociali e professionali, discriminazioni personali o istituzionalizzate, fino alle campagne di odio e violenza portate avanti da alcune organizzazioni politiche, religiose, “culturali”.

*Transfobia* è, invece, il termine usato per descrivere il pregiudizio, la discriminazione diretta, la stigmatizzazione sociale e culturale che colpiscono le persone che si discostano dalle rigide aspettative di genere della nostra società. E' una reazione di paura, disgusto, violenza nei confronti di coloro la cui identità di genere o presentazione di genere non corrisponde, nel modo socialmente accettato, con il sesso assegnato alla nascita. Sia che vengano sempre chiamati al maschile quando donne (o al femminile quando maschi); sia che sia costantemente negato il diritto alla casa, all'impiego, alle cure mediche o alla protezione legale; sia che siano costantemente incapaci di camminare per strada senza essere insultati o assaliti, la transfobia affligge tutti gli aspetti della loro vita. La violenza, l'omicidio delle persone transgender, in Italia passa quasi sotto silenzio, eccezion fatta per qualche trafiletto di cronaca nera che riporta, senza denunciare, una fredda e distaccata descrizione degli eventi in cui solitamente si evidenziano dettagli morbosi. E' così considerato normale che una donna trans venga uccisa a causa della sua differenza, ancor più se straniera, a maggior ragione se dedita alla prostituzione: in quella gerarchia sociale che il cordoglio o la sua negazione mettono drammaticamente in evidenza, essa è destinata ad occupare l'ultimo posto.

---

## 1Giovanni 4,18-19

*Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.*

### Breve commento

**TESTIMONIANZA - Quando una figlia è lesbica. Una madre racconta** (da [www.gionata.org](http://www.gionata.org))

*Quale era la tua idea sulle lesbiche prima di sapere dell'orientamento di tua figlia. Avevi conosciuto altre ragazze lesbiche?*

Prima di sapere di mia figlia, pensavo che l'omosessualità fosse una scelta - racconta Gianfranca - e pensavo di essere al di sopra dei pregiudizi comuni ma non era vero. Non conoscevo nulla dell'omosessualità, se non gli aspetti più superficiali e non conoscevo altre donne lesbiche

*Come hai saputo dell'orientamento di tua figlia e quale è stata la tua prima reazione?*

Avevo sentore che mia figlia lo fosse ma ne ho avuto la certezza leggendo una frase su un suo block notes. Mi sono sentita mancare il terreno sotto i piedi. Ho chiesto con invadenza e poco rispetto 'spiegazioni' a mia figlia e mi sentivo nel panico più totale

*Quale è stata la reazione di tua figlia alla tua reazione?*

Mia figlia è rimasta disorientata,ferita e si è sentita confusa ed amareggiata dalla reazione mia e di mio marito. (...)

*Quale è ora il tuo rapporto con tua figlia?*

Il rapporto con mia figlia è ottimo, di grande amore e di grande rispetto per lei. Ora so, prima ero "ignorante" e impreparata.

*Che cosa auguri a tua figlia per l'avvenire?*

Auguro a mia figlia e a tutti i figli del mondo grande felicità, auguro di vivere in una società libera da omofobia e da pregiudizi, che dia libera espressione, protezione e rispetto a tutti, senza discriminazioni e condizionamenti

ideologici e/o religiosi che possono far soffrire, come fanno, milioni di individui (e di famiglie) e portarci solo indietro. La responsabilità degli uomini politici e delle gerarchie ecclesiastiche è, in questo, immensa.

### Canto - A Te renderò grazie (Salmo 137)

A Te renderò grazie, Ti loderò Signor  
con tutto il cuore mio a Te io canterò.  
Inneggerò all'Eterno; di fronte ai potenti  
celebrerò il Tuo nome per la Tua bontà.

Davanti a Te, mio Dio, anch'io mi prostrerò,  
perché la Tua promessa Tu elevi più che mai,  
persino al di sopra del Tuo santo nome  
e oltre il nostro modo di pensar.

E quando a Te ho gridato nei giorni di afflizion  
hai messo in me coraggio e forza col Tuo amor,

facendo in me rinascere il gusto per la vita,  
perché ho scoperto che ami anche me.

Se anche io cammino in mezzo all'ansietà  
Tu resti a me vicino, la vita mi ridai.  
Tu stendi la Tua mano contro le mie paure:  
la Tua destra mi soccorrerà.

Per me l'opera Sua l'Eterno compirà,  
la Tua bontà, Signore, per sempre durerà.  
Ti prego, non lasciare quest'opera delle Tue mani.  
Sia benedetto il nome del Signor. (3v; rall.)

---

### Matteo 14, 22-33

*Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la gente. Dopo aver congedato la folla, si ritirò in disparte sul monte a pregare. E, venuta la sera, se ne stava lassù tutto solo. Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: «È un fantasma!» E dalla paura gridarono. Ma subito Gesù parlò loro e disse: «Coraggio, sono io; non abbiate paura!» Pietro gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua». Egli disse: «Vieni!» E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù. Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!» Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò. Allora quelli che erano nella barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!»*

### Breve commento

**TESTIMONIANZA - Anche noi siamo! Basta smettere di tacere** (da <http://losguardodinoemi.wordpress.com>)

Carissime amiche e amici, quanto ci vorrà perché si capisca veramente che noi lesbiche, gay e trans non siamo marziani ma creature di Dio come le e gli etero?

Anche noi abbiamo genitori e a volte fratelli e sorelle, anche noi siamo meravigliosi bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani. Anche noi abbiamo sentimenti, progetti, speranze, idee, dubbi, facciamo scelte etiche, spirituali, emotive, razionali. Anche noi sbagliamo, conosciamo rimorsi e pentimenti.

Anche noi abbiamo passioni artistiche, scientifiche, leggiamo Kant e tifiamo allo stadio, andiamo a messa e in discoteca, ci piace Mozart e Gianna Nannini, Luchino Visconti e Muccino, leggiamo Saviano e abbiamo problemi di lavoro, dolori, malattie.

Anche noi ci chiediamo il senso della vita, il mistero della morte e, se credenti, chi è Dio e, se atei, tutto finisce e basta. Si potrebbero citare tante cose grandi e piccole ma è tempo di dire l'unica differenza tra noi lesbiche e le etero: una ragazza lesbica si innamora di una ragazza, restando in ambito femminile.

Questo è noto ma meno conosciuto è che la parola lesbica deriva dall'isola greca di Lesbo in cui per un certo lasso di tempo visse la grandissima poetessa Saffo che tra il settimo e il sesto secolo prima di Cristo compose liriche di cui ci sono giunti frammenti in cui raccontava dei suoi amori verso alcune donne.

Stimata dai suoi contemporanei Saffo venne derisa dai posteri secoli dopo e la parola lesbica venne usata in senso dispregiativo e ancora oggi ha un'ingiusta valenza negativa e denigratoria. Nel corso dei secoli condanne, torture, disprezzo hanno tormentato milioni di donne innocenti, colpevoli solo di amare altre donne.

In società maschiliste in cui le donne erano considerate esseri inferiori o solo "oggetti", tanto peggio se trasgredivano alla morale. Dovevano essere solo spose fedeli in matrimoni combinati. Ancora oggi parte della società ostenta astio verso le lesbiche e la gerarchia cattolica condanna l'omosessualità.

Invece il movimento Glibt da oltre trent'anni lotta pacificamente per i diritti umani, legali, l'aiuto e il sostegno, la

diffusione di cultura, nei Gaypride, nelle manifestazioni, nelle veglie di preghiera. Il '68, il femminismo, il cinema e la musica hanno certamente concepito una società contro ogni discriminazione.

Nella chiesa cattolica, in quella valdese e in altre si sono aperte nuove vie ma, ancora oggi, incontriamo difficoltà, conflitti e paure. La realtà che la diversità è una ricchezza per l'umanità è una semplice verità ma ancora compresa da pochi.

Nessuna causa fisica è stata trovata per questa variante dell'amore, le spiegazioni psicologiche sono discutibili e gli esorcisti uno strascico di medioevo. Per gli indiani del nord America l'omosessualità era una scelta dell'anima e questa è l'unica ipotesi veramente razionale, e stupendamente spirituale, che io abbia letto (...). *Lavinia Capogna*

## Canto – Inno 148

-----

### Sapienza 11, 24-26

*Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita.*

### Breve commento - Racconto di Ray Bradbury (pag. 6)

#### TESTIMONIANZA - Il gruppo La Scala di Giacobbe

Siamo un gruppo di persone gay e lesbiche diverse per età, provenienza e percorsi di vita. Ci sono tra noi credenti della comunità cristiana di base di Pinerolo, cattolici, protestanti, cristiani senza chiesa, persone che non si definiscono credenti ma si sentono in ricerca su cammini diversi. Ci accomuna la voglia di stare insieme in amicizia, il desiderio di riflettere sulla nostra identità affettiva e sessuale partendo dalla nostra esperienza, l'apertura ad un cammino spirituale. Il gruppo è nato nell'autunno 2001 presso la comunità di base come momento di incontro, di amicizia, di riflessione e di confronto. All'inizio era formato soprattutto da persone abitanti nella zona di Pinerolo, ora si sono aggiunte persone provenienti da varie regioni d'Italia. Ci incontriamo di solito il terzo fine settimana del mese. L'incontro del sabato inizia spesso con un incontro biblico-teologico; dopo cena approfondiamo la discussione oppure guardiamo un film a tematica omosessuale. La domenica mattina partecipiamo all'eucaristia comunitaria, alla quale contribuiamo con le nostre riflessioni sulle letture bibliche. Dopo il pranzo ci troviamo a discutere su temi che abbiamo scelto, non solo religiosi ma anche di attualità, con momenti di animazione o attraverso la lettura comune di un testo.

*“Le strade si aprono e si percorrono solo insieme, tutti/e insieme, quanti/e credono nell'amore e nella libertà che è fatta di convivialità delle differenze. Forse che, nel cammino della vita, gay, lesbiche, trans ed eterosessuali non cerchiamo gli stessi sentieri di amore, di giustizia, di tenerezza, di felicità? Non cerchiamo forse tutti e tutte un mondo dove ci si accolga gli uni le altre, dove ci sia più “posto” per ogni persona e meno egoismo? (...) Continuando a “chiedere il patentino”, siamo noi che non abbiamo liberato la nostra coscienza e, anziché praticare un dignitoso confronto, ricadiamo nella malattia dell'obbedienza ecclesiastica a qualunque prezzo. Forse, ripensando alle teologie femministe e alle teologie della liberazione, ci accorgiamo che i frutti migliori sono cresciuti là dove “ci si è presi” la gioia ed il coraggio di non chiedere più il permesso, ma di riflettere, agire, vivere dentro le chiese in vera libertà.*

*“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto” (Matteo 7,7-8): come ci ha insegnato Gesù, l'unica porta alla quale i credenti devono bussare è la porta di Dio. Ecco perché ha sempre più senso il nostro “esserci” senza ridurci al pensiero dominante. Ecco perché una presenza dialogica, “disobbediente” in nome dell'obbedienza al Vangelo... è sempre feconda e non cede alla tentazione di mettersi da parte. (...) Poter fare tutto questo alla luce del sole, senza doverlo nascondere, accettare consensi e dissensi, essere sollecitati a “cercare ancora”, a “cercare sempre” non è forse un regalo di cui dovremmo benedire Dio cento volte al giorno? E' in atto, ci sembra, un cammino in cui possono intrecciarsi pazienza, audacia, comunione e anticipazione, senza mai isolarsi dalla realtà delle chiese e della società in cui l'Evangelo ci richiede di essere pietre vive, operai “vigilanti” del regno di Dio”.*

(da: [www.viottoli.it/fedeomosessualita/amoregaylesbico/camminocomunitario.html](http://www.viottoli.it/fedeomosessualita/amoregaylesbico/camminocomunitario.html))

## Canto – Inno 329

## **Liberi interventi dell'assemblea**

### **Recitiamo insieme il Padre nostro**

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.  
Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. Non esporci alla tentazione ma liberaci dal male.  
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

### **Canto – Inno 50**

### **Benedizione**

Il Signore ci benedica e vegli su di noi!

Vegli sulla nostra vita e sul nostro amore, affinché esso possa cacciare via la paura.

Il Signore ci sorrida con bontà e ci conceda i Suoi doni.

Ci conceda il dono di saper accogliere l'altro/a e in lui, in lei, riconoscere un fratello, una sorella

Il Signore posi su di noi il Suo sguardo e ci dia pace e felicità.

Ci dia di seguirLo sulla strada della pace, per cercare, nel Suo nome, la felicità e la giustizia per ogni essere umano.

Amen

## Racconto di Ray Bradbury (da: Cronache Marziane, 1954)

Padre Peregrine tracciò una circonferenza in mezzo alla lavagna. « Questo è Cristo, il figlio del Padre. »

Finse di non udire la brusca sospensione di fiato degli altri padri.

«Questo è Cristo in tutta la sua gloria» continuò.

« Parrebbe un problema di geometria» osservò padre Stone.

« Paragone fortunato, dato che è con dei simboli che qui abbiamo a che fare. Cristo non è meno Cristo, lo ammetterai, sia che lo si rappresenti come un circolo, sia che lo raffiguriamo come un quadrato. Da secoli la croce è stata il simbolo del suo amore e della sua sofferenza. Per cui questo circolo rappresenterà il Cristo marziano. È così che noi Lo porteremo su Marte. » I padri si mossero a disagio, guardandosi gli uni con gli altri.

« Lei, fratello Mathias, creerà, col vetro, un modello di questo circolo, un globo, quindi, colmo di un fuoco lucente. Lo porremo sull'altare.» .

« Un trucco magico piuttosto meschino, direi » mormorò padre Stone.

Padre Peregrine riprese pazientemente:

«Anzi. Noi diamo loro Dio in un'immagine comprensibile. Se Cristo fosse venuto a noi sulla Terra sotto forma di piovra, Lo avremmo accolto prontamente? È stato forse un meschino trucco di prestidigitazione da parte del Signore mandarci il Figliuolo Gesù in forma di uomo? Dopo che avremo consacrato la chiesa che costruiremo qui e santificato l'altare e questo simbolo, credi che Cristo rifiuterebbe di scendere nella forma che abbiamo davanti a noi? Credi che Gesù rinneghi le immagini del Cristo nero dai capelli crespi che molti neri, devoti cristiani, hanno dipinto a loro immagine? Io so che tu, nel tuo cuore, non lo faresti.»

« Ma il corpo di un animale senz'anima!» disse fratello Mathias.

(...) Noi dobbiamo costruire una chiesa tra quelle colline, vivere con quegli esseri pensanti, scoprire i loro particolari modi di peccare, i modi stranieri, non umani, e aiutarli a trovare Dio.»

I padri non parvero entusiasti dell'idea.

«Forse perché sembrano così bizzarri alla vista?» si chiese padre Peregrine. «Ma che cos'è mai la forma? Null'altro che la coppa per l'anima fiammeggiante che Dio ci ha dato, a tutti. Se domani scoprissi che gli elefanti di mare improvvisamente posseggono il libero arbitrio, capacità d'intelletto, sapessero bene quando fare una data cosa è peccato, conoscessero il valore della vita e temperassero la giustizia con la misericordia e, la vita con l'amore, allora potreste essere certi che io andrei a costruire una cattedrale sotto il mare. E se i passeri dovessero, miracolosamente, per volere del Signore, ottenere domani anime eterne, io caricherei una chiesa di elio e mi darei a rincorrerli per il cielo e li seguirei ovunque, perché tutte le anime, quale che sia la forma che le contiene, se hanno il libero arbitrio e sono consapevoli dei loro peccati, arderanno tra le fiamme dell'inferno, ove non siano stati loro impartiti i sacramenti. E non vorrei nemmeno lasciar bruciare una sfera marziana nell'inferno, perché si tratta di una sfera soltanto ai miei occhi. Quando li chiudo, quella che mi sta davanti è un'intelligenza, è amore, è un'anima... e io non devo rinnegarla.. »

« Ma quel globo di vetro che tu vorresti mettere sull'altare... » protestò padre Stone.

« Accennavo poco fa al colore della pelle di Gesù come se lo immaginano molti bambini neri» rispose padre Peregrine imperturbabile. «Ma possiamo considerare i cinesi, se preferisci. Che specie di Cristo credi che i cristiani cinesi adorino? un Cristo orientale, naturalmente. Abbiamo visto tutti scene della Natività orientali. Com'è vestito Cristo? all'orientale,: naturalmente. Dove si muove? in ambienti tipicamente cinesi, tra bambù, montagne nuvolose, alberi contorti. Ha gli occhi obliqui, gli zigomi alti e sporgenti. Ogni paese, ogni razza aggiungono qualche cosa di loro proprio a nostro Signore. Mi viene in mente la Vergine di Guadalupa, a cui tutto il Messico si reca a rendere omaggio. Hai osservato la sua epidermide? i quadri che la raffigurano? è di pelle scurissima, come quella dei suoi fedeli. È forse cosa blasfema, questa? Tutt'altro! Non è logico che gli uomini debbano accettare un Dio, vero o non vero che sia, con una pelle di colore diverso dalla loro. Spesso mi domando come riescano i nostri missionari a convertire i pagani, nel centro dell'Africa, con un Gesù dalla pelle bianca come neve.

Forse perché per molte, tribù africane il bianco è colore sacro. Comunque, non la forma, ma la sostanza conta; ecco perché non possiamo aspettarci che questi marziani accettino una forma assolutamente estranea alla loro esperienza. Daremo loro Cristo a loro immagine e somiglianza. »

« C'è un errore nel tuo ragionamenti, padre Peregrine » disse padre Stone. « I marziani non ci sospetteranno d'ipocrisia? si renderanno pur conto del fatto , che noi non adoriamo un Cristo rotondo, globulare, ma un uomo come noi, con la testa e due braccia. Come spiegheremo loro la differenza? »

« Mostrando loro che non ce n'è nessuna. Cristo colmerà ogni vaso che gli sia offerto. Corpi umani o globi, Egli vi è presente, e ognuno adorerà la stessa cosa in maniera diversa. Ti dirò di più: noi dobbiamo credere in questo globo che diamo ai marziani. Dobbiamo credere in una forma che, come forma, non ha significato per noi. Questo sferoide sarà Cristo. E, dobbiamo ricordarci che noi stessi e la forma del nostro Cristo della Terra sembreremmo privi di significato, ridicoli, vero e proprio spreco di materia a questi marziani.»

Padre Peregrine depose il gesso che aveva in mano. « Ed ora andiamo su quelle alture a costruire la nostra chiesa.»

## APPENDICE

### I gruppi di gay cristiani, le chiese e le Veglie per "riconoscerci creature di Dio"

di Fabrizio Oppo

da Riforma, 15 maggio 2009

Gli incontri, le veglie di preghiera e le celebrazioni, organizzati da gruppi di cristiani in occasione della Giornata mondiale contro l'omofobia (17 maggio), sono un segno positivo di speranza e di profezia. Sono momenti in cui si respira la gioia della fede in un Dio che «sconfina» e abbatte argini consolidati d'incomprensione. Allarga il petto, sentire ancora quel che abbiamo provato quando abbiamo accettato di diventare credenti e di seguire le strade aperte da una notizia nuova. La testimonianza di chiese e di gruppi ecclesiali che accolgono le persone omosessuali al loro interno, e lo fanno con gioia, è davvero un forte momento di evangelizzazione, che rafforza la nostra fede, la riporta al desiderio del coraggio dello spirito, sempre necessario quando dobbiamo testimoniare l'amore. Accogliamo il messaggio di questi gruppi di credenti con gratitudine. Certo, il fatto che esista una Giornata di lotta contro l'omofobia significa che purtroppo dobbiamo ancora parlarne perché dobbiamo ancora combatterla. Perciò vorrei richiamare l'attenzione sui preoccupanti sentimenti di omofobia ancora presenti in ambito cristiano.

Perché in questo caso chi esprime la volontà di esclusione e del non riconoscimento di fratelli e sorelle omosessuali, crede, anche in buona fede, di rendere onore a Dio. Convinzione che è spia dei crampi religiosi che con i loro affanni impediscono la libera crescita di una fede serena, responsabile e matura. Perché tanta accigliata preoccupazione di fronte all'omosessualità? Perché l'automatico avvicinamento dell'omosessualità alla violenza, al disordine morale, all'impoverimento dei rapporti umani? Perché la difficoltà a riconoscere nelle espressioni dell'omosessualità gesti liberi e gioiosi che arricchiscono di senso i legami umani, che creano e fanno maturare vincoli nella bellezza, promesse di vicinanza, aiuto reciproco e comprensione? Perché la paura di questa libertà? Indubbiamente questa paura ha motivazioni antropologiche e psicologiche nel timore del diverso e nella ricerca di un'identità stabile. Ma a noi evangelici spetta il compito di interrogarci sul fatto che la nostra Bibbia è usata per giustificare queste paure. Il problema è vasto, e qui può essere solo riassunto accettando il rischio della semplificazione.

La Bibbia contiene messaggi profetici di liberazione e di speranza. E contiene anche una grande costruzione del sacro, del divino come potenza alta, del mondo di simboli profondi e misteriosi che possono dare un significato intenso ai momenti della nostra vita. La sessualità, assieme ad altri momenti forti dell'esistenza come la nascita e la morte, ha un enorme valore simbolico. Apre a misteri e a veri abissi per la comprensione. Nel suo aspetto misterioso e sacrale la sessualità richiede premure e attenzioni, ma anche controlli e divieti come la separazione tra puro e impuro e le conseguenti minacce. Il sacro ha un fascino indubitabile. Si può anche essere d'accordo con chi lo interpreta come l'essenza del fenomeno religioso. Purtroppo, però, sembra c'entrare poco con il vangelo. I segni di vita nuova che i vangeli ci presentano stupiscono e aprono il cuore perché chiedono una fuoriuscita dal mondo del sacro e dai suoi recinti di separazione tra puro e impuro. Le parole sacrali sono: identità, conservazione di sé; le parole del messaggio evangelico sono: farsi prossimo, dono di sé fino alla perdita della propria vita. Grande è il fascino del sacro, ma con tutto il suo fascino e le sue sublimi altezze esso non ci dice com'è fatto Dio, ma come siamo fatti noi.

I desideri di purezza e d'identità sono tutti nostri. Non credo che Dio abbia bisogno di sicurezze cintate o di un'identità forte. Nemmeno credo che la sua rivelazione debba assumere necessariamente le forme di una mistica indicibile. A noi è stata data una Parola. Non è diverso? Le prescrizioni bibliche che riguardano la sessualità possono essere comprese e giustificate da quell'orizzonte di sacralità con i suoi meccanismi d'identità, conservazione ed esclusione. Come facciamo a dire con sicurezza che sono parola di Dio? Che si voglia far passare per parola di Dio quel che è frutto dei nostri pur sublimi bisogni di santità è già un fatto preoccupante. Che si usi questa «santità» per ferire ed escludere il nostro prossimo è intollerabile. E uno spirito profetico dovrebbe fremere quando per onorare prescrizioni religiose dall'origine divina quantomeno dubbia e problematica ci si dimentica quel che è fortissimo, indubbio e non problematico nell'annuncio evangelico: l'amore, la vicinanza e la solidarietà.

È quindi un impegno molto ampio quello che i gruppi di credenti e le chiese che ricordavo all'inizio si sono assunti. È un serio lavoro di evangelizzazione che lottando contro la discriminazione degli omosessuali, e individuandone i legami con molto pensiero religioso, rendono testimonianza a qualcosa che nel cristianesimo è primo ed essenziale. Il compito dei cristiani in questa specifica circostanza è di indicare che, purtroppo, la tensione verso l'identità religiosa fa da sfondo e sostiene il bisogno d'identità sessuale. E qui identità significa proprio ciò che è identico, privo di differenze. Se invece che al Dio altissimo, frutto di aspirazioni religiose troppo umane, si guardasse al Dio di Gesù Cristo, a quel Gesù finito sulla croce dopo aver attraversato i margini del suo mondo e della sua cultura, non si farebbe un'operazione riduzionista, ma si accoglierebbe un dato profondo della rivelazione: la parola di un Dio che ci rivela che siamo creature, e che la nostra dispersione nel mondo è un evento fecondo. Ci insegna la fedeltà alla terra, a questa vita e alle sue innumerevoli e diverse manifestazioni. Quest'accettazione della creaturelità è indispensabile per il sentimento di filiazione per cui chiamiamo il nostro Dio non «Mistero altissimo» ma Padre.

## Le veglie per le vittime dell'omofobia. Una scelta di solidarietà oltre ogni paura

di **Gianni Geraci**, gruppo del Guado di Milano  
da Tempi di Fraternità, maggio 2009

Quando, due anni fa, il gruppo Kairos di Firenze ha lanciato l'idea di organizzare una veglia di preghiera per le vittime dell'omofobia ho accolto la proposta con entusiasmo. Mi sembrava infatti che, per la prima volta dopo tanto tempo, i nostri gruppi di cristiani omosessuali avessero la possibilità di dare corpo alla loro esigenza di testimoniare, un rapporto diverso tra esperienza di fede e condizione omosessuale, in modo appropriato e originale.

In modo appropriato perché la proposta di pregare insieme per coloro che vivono una condizione di violenza, di emarginazione, di discriminazione o di sofferenza a causa di uno specifico orientamento sessuale, aveva il grande merito di unire alle sollecitazioni di molte chiese che, almeno a parole, condannano tutte queste forme di violenza, le preoccupazioni che emergono invece dalla comunità omosessuale, dove lo stilloidio di episodi che vedono lesbiche e gay nel ruolo di vittime di una violenza irrazionale viene vissuto con crescente preoccupazione. In modo originale, perché il fatto che delle persone omosessuali si facessero carico dell'organizzazione di momenti pubblici in cui ci si ritrova solo per pregare, rendeva giustizia del profondo desiderio di spiritualità e di intimità con il soprannaturale che coinvolge tantissime lesbiche, tantissimi gay e, soprattutto, tantissimi transessuali.

Tra l'altro, pensavo che una proposta come quella di vegliare insieme in preghiera per ricordare le vittime dell'omofobia venisse accolta con entusiasmo dalle chiese cristiane che avevano già speso parole di condanna per la violenza omofoba e spingesse quelle chiese che invece non avevano ancora affrontato questo problema a ribadire la centralità della persona umana e della sua integrità, al di là di qualunque valutazione etica dei suoi comportamenti e delle sue scelte. Sarebbe stata senz'altro una scelta di grande impatto ecumenico quella di ritrovarsi tutti per chiedere al Signore di liberarci da questa forma subdola di violenza.

Le reazioni, come era prevedibile, sono state diversificate: le comunità valdesi metodiste e battiste si sono mobilitate per dare il loro appoggio alle veglie che si sono svolte; lo stesso hanno fatto le comunità di base, la chiesa veterocattolica e una galassia di chiese cattoliche indipendenti che hanno promosso un numero impressionante di veglie in molte località dell'America Latina; per quel che riguarda il mondo ortodosso va segnalata l'adesione del vescovo Teodoro Corino che ha rotto il muro di diffidenza con cui, ormai da molti anni, l'ortodossia guarda all'omosessualità. Nella chiesa cattolica romana le risposte sono state variegata: sono stati moltissimi i singoli credenti che hanno deciso di partecipare a titolo personale alle veglie e non sono mancati i casi in cui interi gruppi giovanili hanno deciso di unire le loro preghiere alle nostre; in alcune diocesi le veglie sono state ospitate dalle parrocchie con cui i singoli gruppi hanno dei contatti; in diocesi di Cremona, lo scorso anno, è stato addirittura il vescovo Dante Lanfranconi a offrire una chiesa della città a un gruppo che aveva scelto di ricordare, insieme agli omosessuali, anche le altre categorie di persone che subiscono violenze che nascono dalla discriminazione.

Non sarei però corretto se non dessi conto anche di alcune reazioni negative che le veglie in favore delle vittime dell'omofobia hanno suscitato. In particolare sono da segnalare quelle che ci hanno contestato un uso distorto del termine 'omofobia'. Una lettera che è arrivata lo scorso anno al Guado, riprendendo un brano del «Lexicon dei termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche» pubblicato nel 2002 dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha, ad esempio, contestato l'esistenza stessa dell'omofobia che veniva definita: «Un'invenzione offensiva e ideologica creata ad arte dai gay per attaccare tutti quelli che non la pensano come loro».

In realtà la cronaca ci propone con regolarità casi in cui gli episodi di violenza sono generati da quella paura irrazionale dell'omosessualità che, appunto, viene indicata con il termine di omofobia. Quale altro movente avrebbe infatti spinto i tre giovani di Pordenone che, nel gennaio di quest'anno, hanno preso a botte un invalido omosessuale, visto che alla polizia si sono giustificati dicendo che il loro gesto aveva come intento quello di «dare una lezione ai froci»? E quale sarebbe stato poi il motivo che ha spinto la vittima di questa violenza a non denunciare i suoi aggressori se non il terrore della propria omosessualità, un terrore che spinge molto spesso le vittime di una violenza a colpevolizzarsi. E quale sarebbe infine il movente che ha spinto gli aggressori di Roberto Collu, il cuoco sardo che lo scorso 21 Marzo, si è presentato al pronto soccorso con la faccia devastata dalle botte?

In realtà, negare l'omofobia solo perché non si condividono alcune istanze del movimento omosessuale, significa tradire il senso stesso del messaggio evangelico così come ci viene comunicato, ad esempio, dalla parabola del buon Samaritano. Gesù ricorda infatti che farsi prossimo significa accettare il primato della solidarietà su qualunque altra esigenza. E nel ricordarci questo ci invita ad abbandonare qualunque ipocrisia quando siamo di fronte a un altro uomo che ha bisogno del nostro aiuto. Ecco perché quest'anno abbiamo deciso di accompagnare l'iniziativa delle veglie con un appello in cui si invitano le nostre chiese a superare qualunque diffidenza e a vincere qualunque paura per andare incontro ai tanti omosessuali che debbono nascondere il loro orientamento sessuale, ai tanti gay che vengono derisi per quello che sono, a quelli che vengono emarginati, alle tante lesbiche che vengono disprezzate, ai tanti transessuali che non vengono capiti e che vengono spinti verso la prostituzione, a tanti uomini che vengono aggrediti a causa del loro orientamento sessuale, alle tante persone che, in alcuni paesi del mondo, vengono condannati e talvolta vengono uccisi, per la loro omosessualità.